

gione al deputato Grippo riguardo alle cause che li hanno prodotti. Ma debbo però osservare che la responsabilità di questi danni risale al Governo, il quale ha eccitato il Banco di Napoli a fare mutui da ogni parte, specialmente sui fabbricati, mutui che sono stati la vera cagione dei danni, che ora il Banco risente. La perdita di quaranta milioni del Credito fondiario del Banco di Napoli non è forse dovuta in gran parte ai mutui fatti qui in Roma, mutui a cui il Banco era stato spinto dal Governo, in base alla legge del 1885, quando cominciava a concedere un primo mutuo sul semplice terreno, poi ne concedeva un altro sul primo piano, poi sul secondo, e via discorrendo?

Questa è stata la ragione vera del danno; e chi ne è stato la causa dovrebbe risarcirlo.

Se io avessi la minima speranza che questi signori del Governo comprendessero certe cose, parlerei ancora, ma, siccome è per essi un partito preso quello di spogliare la gente, così ne lascio loro intera la responsabilità. Starò a vedere quali provvedimenti equitativi sapranno prendere!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Rispondo brevemente all'onorevole Salandra, il quale domandava: «Quale sarà, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in ordine all'articolo 3 della convenzione col Banco di Napoli, la condizione di diritto dei mutuatari che vorranno offrire cartelle in estinzione dei loro debiti?»

Onorevole Salandra, la condizione di diritto è appunto quella che è indicata dall'articolo 3 che ci sta dinanzi. Ma io ho, forse, troppo stancata la Camera per dimostrare la legittimità di questo articolo 3, che io ho sostenuto e pregato la Camera di votare.

Questo non toglie che il Governo, tenuto conto delle osservazioni fatte dai colleghi, non debba riesaminare la questione, e, quando sia il caso di venire a provvedimenti che temperino gli effetti dell'articolo 3, il Governo assumerà la responsabilità di questi provvedimenti; ma la posizione di diritto sarà quella che è stabilita dall'articolo 3 che ci sta dinanzi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippo.

**Grippo.** L'onorevole Imbriani ha frainteso il mio concetto, che è ispirato invece a giu-

stizia ed equità. Lo prego di seguire per poco il mio ragionamento.

Il Credito fondiario dava, durante il suo funzionamento, per moneta contante le sue cartelle a coloro, che facevano i mutui con esso e queste cartelle erano calcolate alla pari e valevano per danaro. In conseguenza i mutuatari prendevano effettivamente solo il danaro, che al prezzo di borsa corrispondeva ad ogni cartella, per esempio lire 480 in contanti per ogni cartella di lire 500 nominali. Questi mutuatari, volendo restituire il prestito, avevano il diritto contrattuale di versare le cartelle alla pari, e quindi, poichè si facevano calcolare per 500 lire quei titoli, che in borsa loro costavano solo lire 400, effettivamente restituivano meno di quanto avevano avuto all'epoca del mutuo, ed il Banco perdeva alla restituzione del mutuo sulla differenza.

Col sistema da me proposto i mutuatari dovrebbero pagare il prezzo da essi ricavato dalle cartelle al momento del mutuo, calcolandolo come se corrispondesse a lire 500 per ogni cartella.

Quindi, con tale sistema, per i mutuatari ci sarebbe il danno di non aver più l'utile realizzabile restituendo al valore nominale le cartelle oggi discese ad un prezzo inferiore a quello, che realizzarono al tempo del mutuo, ma danno equivalente solo ad una mancata speranza di un utile possibile.

Parliamoci chiaro.

Questo, che stiamo facendo, è un vero e proprio concordato legislativo, per cui, data la necessità delle cose, ciascuno deve sopportare una parte di sacrifici. Il possessore delle cartelle ci rimette, certo dispiacevolmente, del suo per la riduzione dell'interesse; il mutuatario ci rimette la differenza fra quello, che sarà stabilito con la legge come limite di valore delle cartelle, ed il valore reale delle cartelle stesse, ed in ciò non subirà poi un danno molto rilevante; lo Stato poi ci rimette più di tutti; oltre alle tasse condonate a favore degli Istituti, assume la garanzia degli interessi delle cartelle e dello ammortamento, il che costituisce la cosa più grave di tutto, tanto che gli avversari non a torto dicono che questo è un passo abbastanza pericoloso.

Ma, poichè ritengo che bisogna ad ogni costo risolvere il problema di chiudere il conto corrente tra il Banco e il Credito fondiario, separandone le responsabilità e la sorte